

Gasparri sfida i Cinque Stelle su Salvini

Il presidente della Giunta delle immunità parlamentari del Senato propone di votare contro la richiesta di processare il ministro dell'Interno per il caso della nave "Diciotti" e pone i grillini di fronte al dilemma se salvare o meno il Governo



Pd e FI: simul stabunt, simul cadent

di **ARTURO DIACONALE**

Per singolare combinazione i massimi dirigenti di Forza Italia e del Partito Democratico hanno dato una lettura identica del risultato ottenuto dai rispettivi partiti nelle elezioni regionali abruzzesi. I dirigenti forzisti si sono dichiarati molto soddisfatti di aver raggiunto quasi il 15 per cento. Quelli democratici hanno inneggiato alla conquista del 31 per cento e del ruolo di seconda forza politica abruzzese dopo la Lega e prima del

Movimento Cinque Stelle ed hanno addirittura proposto il modello sperimentato sotto il Gran Sasso e la Maiella come modello da applicare a livello nazionale. In realtà il 15 forzista ed il 31 democratico sono il risultato della somma delle percentuali ottenute da Forza Italia e Pd insieme con le liste civiche, locali e minori che per l'occasione hanno deciso di affiancarsi al partito di Silvio Berlusconi ed a quello di un segretario...

Continua a pagina 2



Salvini vince, resa dei conti nel M5S

di **PAOLO PILLITTERI**

Il trio del centrodestra vince le elezioni abruzzesi. Il centrosinistra perde ma sopravvive con un Pd che comunque non risolve le sue grandi e gravi difficoltà. Cinque

anni fa aveva vinto il centrosinistra con quasi il 47 per cento, oggi ha vinto il centro destra con il 48 e, come si dice, la ruota gira. La Lega Nord raddoppia e il M5S...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Pd e FI: simul stabunt, simul cadent

...ancora da decidere. Le cifre, quindi, non riflettono affatto il risultato reale dei due partiti. Senza il supporto esterno, infatti, Forza Italia è scesa sotto la soglia del 10 per cento finendo al 9,7 ed il Pd ha superato di un solo punto la quota minima a due cifre conquistando un faticoso 11 per cento.

La lettura rassicurante di Forza Italia e quella addirittura entusiastica dei dirigenti democratici è dunque molto simile in quanto provocata dalla comune preoccupazione di nascondere il declino congiunto ed apparentemente irreversibile delle due forze politiche. Il ché non è il frutto di un qualche destino "cinico e baro" ma dalla applicazione concreta della formula latina del "simul stabunt, simul cadent". Per vent'anni il centrosinistra ha avuto come unico collante la contrapposizione con il polo moderato dominato da Berlusconi. Alla fine di questo ciclo alla parabola discendente del Cavaliere ed alla incapacità della classe politica forzista di colmare il vuoto oggettivo lasciato dal leader, corrisponde il crollo del Pd in cui la scomparsa del nemico principale svela una incapacità irreversibile di adeguarsi alle mutate condizioni politiche e sociali della società.

Qualcuno ipotizza che per superare le rispettive crisi i due partiti dovrebbero dare vita ad un fronte antisovranista. Ma chi spinge in questa direzione non si rende conto che, in assenza di classi dirigenti all'altezza e non ossessionate dalla salvezza personale, due crisi messe insieme non fanno una solu-

zione ma accelerano in maniera irreversibile il comune disastro.

ARTURO DIACONALE

Salvini vince, resa dei conti nel M5S

...si dimezza. Il movimento di Luigi Di Maio, neoleader con ascesa ex abrupto a Palazzo Chigi, aveva preso quasi il 40 per cento alle Regionali del 2014 e oggi si è fermato sotto il 20 per cento e in valori assoluti è andata anche peggio; da 288.834 voti è passato a 118.287 anche se il confronto fra elezioni diverse è comunque problematico.

Il voto conferma l'ascesa di Matteo Salvini a protagonista della politica italiana e costringe i pentastellati a prendere e a portare a casa una storica batosta alle urne nelle quali un dato che li riguarda e li dovrebbe colpire al cuore (posto che ce l'abbiano) attiene alla più vera motivazione dell'insuccesso: l'astensione, il rifiuto, un dissenso non gridato ma in un certo senso ragionato. E che farà indubbiamente ragionare la centrale di Casaleggio che, da padre in figlio, era stata abituata dai successi.

Si dice, chi perde va a casa. E chi vince? Questo è il problema. Anche di Salvini. Intendiamoci, come s'è scritto e detto ampiamente, la sua è una vittoria su cui non ci piove, un successo pieno, un'ascesa squillante. Forse troppo. Non tanto e non solo per aver lasciato il secondo a una distanza più che ragguardevole, ma per una serie di motivi per dir così interni alla sua alleanza, non ultimo quello che riguarda Forza Italia, cioè Silvio Berlusconi.

Certo, si trattava di un'elezione di carat-

tere regionale e bisognerà attendere la Sardegna per un discorso più completo, tanto più che la Forza Italia berlusconiana va misurata in una competizione politica. Qualcuno potrebbe chiosare: appunto.

Appunto, le Politiche, delle quali il parlare salviniano di queste ore nega autorevolmente l'anticipo assicurando l'alleato che al governo non cambia niente, nessun rimpasto, andiamo avanti così, e seccamente rinvia l'appuntamento con le urne a quella scadenza naturale che proprio perché appare così lontana nel calendario normale, fa sentire la sua voce discordante in quello politico. Che conta più dell'altro.

Confrontatosi nella filosofia (e prassi) della non politica, il movimento di Beppe Grillo e il suo popolo sconta le facili illusioni di quella opposizione sempre e comunque contro i poteri forti, cioè chi governa, fingendo di non essere diventata un elemento portante proprio di quel sistema, di quei poteri, scambiando la fantasia, anche dei posti, con la realtà delle cose che la politica impone, soprattutto a chi governa, e senza fare sconti. Cosicché il disastro Abruzzo, con un Giuseppe Conte che tenta di puntellare il governo, vede Luigi Di Maio come imputato, i suoi parlamentari chiedono immediatamente un'assemblea, il suo popolo fa scattare in Rete la rivolta mentre la base si schiera contro lo stato maggiore mettendo, ora discorsivamente ora fermamente, un accento critico su un'alleanza che ha giovato soltanto al collega leghista di Palazzo Chigi.

Il Governo, dunque, con un Salvini che ha tutta l'aria di voler fare il bello e il cattivo tempo con i video sempre a sua disposizione ma con i non pochi dossier caldi che lo attendono e che nessuna battuta presa al volo dai

compiacenti telereporter può risolvere, semmai rinviare anche se va avanti la super-questione indipendenza della Banca d'Italia e organismi di controllo, ed è più viva che mai la Tav coi suoi conti e riconti, e sono comunque da placare i rapporti con la Francia e c'è sempre una recessione con cui fare i conti e, last but not least proprio nella parabola salviniana, si avvicina la data della autorizzazione parlamentare a procedere. No problem, vanno ripetendo quotidianamente gli alleati, tranquillizzatori di una maggioranza che, dopo queste elezioni ancorché regionali, non sembra così forte e robusta.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

FINEDI

COMMUNICATION ADVISORS

